



La Chiesa di San Vincenzo Martire

Foglio informativo della Parrocchia San Vincenzo Martire di Nole (TO) - Anno IV - numero 3



7 ottobre 2010

*Maria, regina del Santo Rosario
Altare della chiesa parrocchiale*

ottobre 2010

SOMMARIO

- Anno pastorale 2010 2
- Testimoni della speranza viva:
Gesù risorto 3
- La chiesa si racconta 4
- Il volontariato in chiesa 7
- Cantare per Dio 8
- Oratorio invernale 8
- Catechesi 9
- Racconto delle missioni in
Russia e Nigeria 10
- Nuovo libro su P. Picco 11
- Cappella del cimitero 11

Un nuovo anno pastorale alle porte

L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo

Iniziamo insieme un nuovo anno pastorale. Cosa significa questo per ciascuno di noi? Alcuni hanno già cominciato da qualche settimana a pregare, pensare, condividere e programmare; altri sono stati chiamati a partecipare alle attività dei molti gruppi parrocchiali o saranno coinvolti nei prossimi tempi; altri ancora non hanno saputo nulla di tutto questo fermento.



Tutti siamo però accomunati dai tanti interrogativi che affollano la nostra mente - vissuti con più o meno ansietà e aspettativa: quando rientreremo nella nostra chiesa? Chi sarà il nuovo vescovo di Torino? Come risponderanno i giovani alle nostre proposte? Devo fare il catechista oppure no? Come ci prepareremo all'ingresso nella chiesa parrocchiale? Quanti incontri comunitari dovremmo programmare? Ma i cristiani di Nole parteciperanno?

“Pace a voi” (Lc 24,36). Gesù risorto ci rincuora, come fece con gli apostoli rinchiusi nel cenacolo. “Pace a voi”: le nubi

d'affanno, che potrebbero offuscare il cuore che disperava e dubitava, vengono spazzate d'un colpo dal Soffio che ripulisce l'orizzonte.

Dovremmo quindi rinunciare a programmare i nostri incontri, lasciando che la spontaneità e lo Spirito ci suggeriscano che fare di momento in momento? Niente affatto! Proprio una programmazione accorta e ispirata può aiutarci a non creare inutili sovrapposizioni e dubbi nelle nostre proposte, così da imparare ad essere consapevoli del nostro vivere in un grande gregge che deve essere pronto a riunirsi intorno al suo unico pastore: Gesù.

Come vivere dunque le tante proposte? Come scegliere? Se “Dio è amore”, come suggerisce San Giovanni: perché non metterci il cuore! È l'unico modo per superare dubbi, divisioni e incertezze: esercitare la carità che “tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta” (1Cor 13,7). È l'unico modo per trovare quella “pace” che Gesù ci dona ma di cui - troppo spesso - non ci curiamo.

Farsi prendere dai desideri e dalle passioni dunque? Assolutamente no, anzi, è proprio il contrario; provo a spiegarmi



Testimoni della speranza viva: Gesù risorto

Il 2 novembre la famiglia dei figli di Dio - la Chiesa cattolica - ricorda tutti i propri fratelli che sono già nella pienezza dell'eternità. La loro esistenza nella gioia lascia però noi che restiamo qui - e li ricordiamo - nello sconforto; ma viviamo la certezza della morte e risurrezione di Gesù delle quali facciamo memoria in ogni eucaristia.

In particolare ci raccoglieremo intorno alle famiglie dei fratelli che sono stati chiamati al Padre nell'ultimo anno la sera del 2 novembre 2010, presso il salone chiesa alle ore 20,30.

con un esempio: "il cuor mi dice che ci rivedremo presto" augura fra' Cristoforo ai due promessi sposi Renzo e Lucia nell'accomiatarsi dal convento di Pescarenico. Ha torto: passeranno molti mesi. "Vedo che lei ha buon cuore" dice Lucia all'Innominato che l'ha appena fatta rapire. Ha ragione, al contrario di fra' Cristoforo nel passo precedente. Per ben due volte il muscolo cardiaco viene chiamato in causa, ma nel primo caso il passionario frate non parla con il cuore di Dio, ma con il proprio - preda del desiderio di bene per i due poveri sventurati; al contrario Lucia, totalmente abbandonata nelle mani di Dio, poiché rapita e lontana da casa, è capace di cogliere il soffio dello Spirito dove tutti vedono regnar le tenebre, cioè nel cuore dell'Innominato.

Totalmente affidati al cuore di Dio, mettiamo allora in gioco il nostro nelle proposte e iniziative - e impegni! - alle quali saremo invitati. Anche quelli che sembrano pesi insopportabili diverranno il "giogo dolce" (Mt 11, 30) che siamo chiamati a portare. Una adesione non soltanto for-



"totalmente affidati al cuore di Dio, mettiamo allora in gioco il nostro..."

male alla vita comunitaria potrà accendere quel fuoco attorno al quale la famiglia si radunava nelle sere d'inverno, perché i nonni narrassero ai piccoli le storie, i racconti, le proprie radici.

Non risparmiamo nel donarci con gioia ai nostri fratelli. Diveniamo "defibrillatori" per la pastorale, quando ci sembra che il cuore abbia smesso di battere per il prossimo. Facciamo sì che la nostra chiesa parrocchiale risorta possa accogliere - intorno al Cristo vivente che vi dimora - una comunità viva che ci mette tutto il cuore e lo offre a quello divino di Gesù. Mettiamoci il cuore!

Daniele Venco

La comunità di Nole e la sua chiesa

Viaggio nella storia della parrocchiale: prima parte, dalle origini al 1678

In questo Anno Pastorale 2010-11 la nostra comunità tornerà a pregare nel suo tempio di mattoni. Questo evento tanto atteso da tutti può diventare un'occasione per riscoprire le nostre radici: siamo sicuri che "anche i muri parlano"!

Pubblichiamo una breve sintesi, in tre puntate, sulla storia della nostra chiesa parrocchiale, convinti che essa sia una stupenda testimonianza di amore al Signore. I nostri padri, guidati da pastori saggi e generosi, hanno faticato per renderla sempre più bella e accogliente, quale casa comune di tutti i nolesi e luogo dove cielo e terra si toccano. Ecco le tappe di questa storia ultramillenaria.

Tempi remoti

Le informazioni giunte fino a noi non ci permettono di conoscere con esattezza la data in cui venne edificato in Nole il primo luogo di culto cristiano, ma la storia generale della Torino romana (*Augusta Taurinorum*) ci consente di fare alcune ipotesi.

La vicinanza di Torino (dove tra il 356 e il 370 sorge il vescovado) e la comunicazione facilitata

dalla strada romana per la Gallia, che attraversava questi luoghi, inducono a supporre che ben presto il Vangelo sia stato predicato nelle nostre terre; infatti



all'inizio del IV secolo la Fede Cristiana era già conosciuta e seguita, mista a culti pagani precedenti.

I missionari inviati dal vescovo, dopo una prima evangelizzazione, si stabilivano dando origine ad una Pieve. Alle dipendenze di questa si aggiungevano via via le altre Chiese minori, presiedute da un rettore o curato.

Probabilmente già in epoca imperiale vi era in paese un luogo in cui la prima comunità cristiana era solita radunarsi, ma non abbiamo testimonianze certe al riguardo.

La chiesa romanica

Un documento del 1209 cita il villaggio di *Novolis* come località prossima a Liramo, un antico insediamento compreso tra Ciriè, Nole e Grosso, poi scomparso.

Infatti dalla pieve di Liramo risulta dipendere la chiesa di Nole agli inizi del Trecento: un impor-



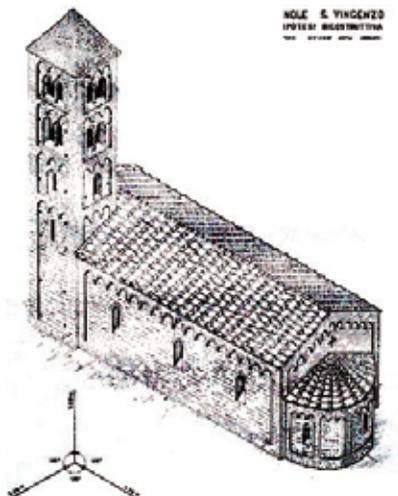
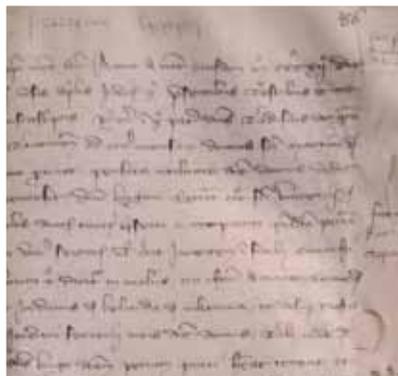
tante documento datato 26 aprile 1312 riguarda la concessione ad Ugo, rettore della chiesa di S. Vincenzo di Nole, di un appezzamento di prato per l'affitto annuo di due capretti, da parte di Tedisio, vescovo di Torino. Si tratta del primo esplicito riferimento scritto della nostra chiesa attraverso la citazione del suo rettore.

Un altro tassello fondamentale per conoscere la storia remota della chiesa parrocchiale ci giunge dagli scavi archeologici del 1984, in occasione dei lavori di rifacimento del pavimento, voluti dalla comunità parrocchiale guidata a quel tempo dal prevosto don Lino Fieschi. Le indagini archeologiche furono condotte dalla Dott.ssa Pejrani Baricco, della Soprintendenza di Torino (Pejrani Baricco, *La Chiesa di S. Vincenzo a Nole Canavese. L'indagine archeologica*, Torino 1992). Emersero le tracce di un'antico tempio romanico, datato ipoteticamente tra il 1000 e il 1100; si trattava di una costruzione a navata unica assai allungata di m 18 x 6, campanile ricavato nello spazio interno e abside semicircolare con un piccolo altare in muratura al centro. Le strutture murali con la tipica disposizione a "spina di pesce" erano realizzate con ciottoli fluviali portati dal vicino torrente Stura. Il manto di copertura era costituito da tegole romane di recupero, di cui si sono trovati numerosi frammenti. Il pavimento era costituito da battuti di scarsa consistenza, se non addirittura solamente di terra.

I resti di questa piccola e povera chiesa romanica sono per noi nolesi del XXI secolo un forte richiamo: la Fede guida la nostra comunità da almeno 1000 anni. Dono e responsabilità!

L'ampliamento gotico

Un successivo ampliamento coinvolse l'edificio quando, demolito l'abside, con il suo altare, vennero aggiunti una navatella laterale ed un più ampio presbiterio. Il materiale utilizzato in questi ampliamenti fu il cotto: mattoni medioevali di buona fattura, modellati per definire la forma cilindrica delle colonne. Gli studi fareb-

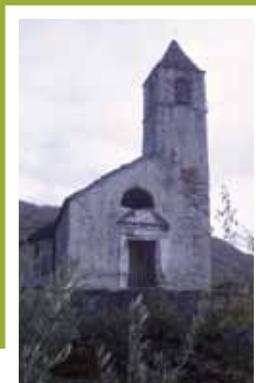


sopra:
documento attestante don Ugo come rettore della chiesa di San Vincenzo in Nole;
ricostruzione della chiesa romanica

nella pagina a fianco:
scavi archeologici del 1984; si notano le fondazioni della chiesa romanica e dei successivi ampliamenti



*Alcuni esempi di chiese romaniche in Piemonte
(Montiglio e Burolo a sinistra, Settimo
Vittone a destra)
che presentano
caratteristiche simili
al primo edificio
di culto nolese*



bero risalire questi lavori al XIV secolo, forse in concomitanza con la fondazione del ricetto (borgo fortificato) concessa da Margherita di Savoia nel 1336 agli abitanti del *locum Nolarum*. In tale occasione la chiesa romanica fu verosimilmente adeguata per capienza e funzionalità alle esigenze pastorali della comunità trasferitasi nel centro fortificato.

Interventi edilizi nei secoli XV-XVII

Dopo la sistemazione trecentesca trascorsero circa due secoli senza che alla chiesa fossero apportate modifiche di rilievo. Bisogna però notare che l'interno dell'edificio e le sue adiacenze vennero usate come cimitero per la popolazione. Nei tre secoli che stiamo considerando sappiamo che vi furono a Nole almeno 4 visite pastorali e dalle rispettive relazioni acquisiamo notizie interessanti sullo stato della chiesa parrocchiale e i necessari adeguamenti richiesti, soprattutto in

seguito alle indicazioni del Concilio di Trento. Per esempio il Visitatore mons. Peruzzi nel 1584 notò il pavimento completamente rovinato dagli scavi per seppellire i defunti e ordinò la costruzione di appositi ossari sotto il pavimento.

La Visita Pastorale (1594) del vescovo di Torino mons. Broglia rilevò problemi al tetto: pertanto un primo rifacimento della copertura della navata centrale dovrebbe risalire alla fine del Cinquecento. Nella descrizione della Visita Pastorale di mons. Bergera (1653) si notano differenze nella titolatura degli altari minori rispetto al secolo precedente: gli altari di S. Antonio, S. Giovanni, della Gloriosa Vergine, della Società dei Disciplinati non vennero più citati mentre rimase quello del Santo Spirito e comparsero per la prima volta quelli della Madonna del Rosario e di S. Croce. Infatti durante il Medioevo invalse l'uso di celebrare più messe contemporaneamente e quindi oltre la presenza dell'altar maggiore fu necessaria la costruzione degli altari laterali.

Giangiaco Ribotto e Federico Valle

In chiesa stiamo lavorando per noi

Sono molti i volontari che aiutano nella risistemazione dell'edificio sacro

Si avvicina il momento in cui rientreremo nella nostra chiesa parrocchiale, dopo ormai quasi 4 anni di attesa.

Accanto alle attività legate alla ricostruzione, è stato ed è prezioso il contributo dei volontari che, ormai da mesi, si dedicano a tanti lavori, magari anche piccoli e meno visibili, ma che concorrono a riportare, giorno dopo giorno, la nostra parrocchiale all'antica bellezza.

Tante sono state, soprattutto in queste ultime fasi, le situazioni da "sistemare".



Tra queste, vorremmo ricordare in particolare lo smontaggio, la pulitura, il ripristino ed il paziente ("certosino") lavoro di rimontaggio dei grandi lampadari della navata centrale, che ha impegnato per alcuni mesi i volontari del gruppo "Famiglie in oratorio", dentro e fuori la chiesa. Questi imponenti ornamenti, costruiti con cura artigianale (tanto da essere, in realtà, tutti leggermente differenti gli uni dagli altri), sono ora pronti a svolgere nuovamente la loro funzione e, tra chi ci ha lavorato, è tanta la voglia e l'attesa di poterli rivedere al più presto illuminati nella nostra chiesa.

Ma se tanti sono stati i lavori fatti, an-

cora molti sono quelli da realizzare nei prossimi mesi. Basti pensare alla risistemazione dei banchi e degli altri arredi, alla necessaria pulizia dei locali, a tante piccole ma importanti "rifiniture" che si renderanno necessarie fino al momento tanto atteso della riapertura delle porte alla Comunità.

Senza contare poi che tutto non si esaurirà certo con il momento del rientro ma che, anzi, da lì in poi si dovranno riattivare quelle attività di "manutenzione" ordinaria che magari in questi anni sono state accantonate, ma che si riproporranno come necessarie per il buon funzionamento a regime della parrocchia.

In tutto questo c'è sicuramente spazio per i piccoli o grandi talenti di ognuno di noi. Non servono particolari competenze o abilità, l'ingrediente vincente è la buona volontà e la voglia di dare il proprio contributo, per essere parte attiva della comunità parrocchiale anche attraverso quei tanti piccoli lavori che, alla fine, fanno sentire ancora più nostra la chiesa che, a poco a poco, sta tornando ad una vera e propria "seconda vita".

Giancarlo Bezze



Un invito. Una speranza. Una preghiera.

I cori liturgici nella nostra parrocchia.

Prove della Corale

il mercoledì ore 21.00

Coro dei giovani,

"Angeli della speranza"

il venerdì ore 18.00

presso gli uffici parrocchiali

Negli Atti degli apostoli leggiamo che la condivisione nella prima comunità era anche quella dei talenti: chi più ha ricevuto più deve mettere in gioco. Così anche il nostro canto potrà divenire un talento da far fruttare: in primo luogo per cantare "al Signore un canto nuovo" con gioia e solennità; poi per coinvolgere i nostri fratelli in questa armoniosa preghiera. Ci aiuti Maria, lei che non seppe trattenere la gioia dell'annuncio e proruppe nel canto del Magnificat. (d.v.)

Oratorio invernale targato Disney

Il re Leone, Pocahontas e il libro della giungla i protagonisti dell'inverno



Dopo il successo dell'oratorio estivo "Nolympo" e una lunga pausa, come di consueto, sono ripartite le attività oratoriali. Quest'anno saranno nostri ospiti i più grandi personaggi dei cartoni animati Walt Disney con la loro energia e le loro avventure. I ragazzi saranno impegnati a realizzare spettacoli teatrali che si ispireranno agli episodi più divertenti, entusiasmanti e significativi dei cartoni animati. Grazie ai numerosi laboratori (tra i quali canto, ballo, recitazione, scenografia e

strumenti musicali) si darà ampio spazio alla creatività, alla simpatia, alla voglia di fare e al talento dei nostri fanciulli che si potranno cimentare liberamente in queste e molte altre attività. Il tutto sarà naturalmente arricchito dall'intenso cammino di preghiera che quest'anno vuole far conoscere ai ragazzi i santi ai quali la nostra comunità è devota e di cui magari non tutti ricordano la storia, la personalità e l'operato. Aspettiamo quindi tutti i bambini e ragazzi dalla prima elementare alla terza media all'oratorio invernale 2010, ogni sabato dalle 15 alle 18 presso l'oratorio parrocchiale.

Giulia Novero



Catechesi vissuta alla sequela di Gesù

Due catechisti rispondono alle domande sul loro prossimo impegno

Anche quest'anno, come di consueto, è ripresa l'attività del catechismo per i ragazzi. Abbiamo intervistato due catechisti, Andrea Noveri, alla sua prima esperienza, e Claudia Baima, catechista già da diversi anni.

Da quanto sei catechista?

A. Sulla carta da un mese circa ma di fatto non lo sono ancora.

C. Ho intrapreso questo meraviglioso cammino 15 anni fa.

Chi è per te il catechista?

A. Il catechista è quel testimone che cerca con tutte le sue forze di far conoscere Gesù ai suoi ragazzi e con loro riscopre la sua fede e la rimette continuamente in gioco.

C. Il catechista è una persona "innamorata di Dio", che sente il bisogno di far scoprire ai ragazzi l'amore infinito (e incondizionato) del Padre.

Tre qualità indispensabili che un buon catechista dovrebbe sempre avere.

A. Amorevolezza, fede, comprensione... Don Bosco docet!

C. Il catechista dovrebbe essere prima di tutto: testimone di una fede gioiosa, amico dei ragazzi (deve saperli amare, acco-

gliere e ascoltare con gioia e attenzione), educatore che aiuta a conoscere la parola di Dio e a metterla in pratica nelle piccole e grandi cose di ogni giorno.

Cosa ti aspetti dall'anno catechistico che sta per iniziare?

A. Quando si inizia un nuovo percorso bisogna porsi degli obiettivi; i miei quest'anno sono due: costruire un gruppo che si rispetti, che si voglia bene e che viva Gesù; portare i bambini da Gesù (a messa). So di puntare in alto, ma mi aspetto questo.

C. Mi aspetto di trovare nei miei ragazzi l'affetto, l'allegria e la spontaneità che mi hanno sempre dimostrato e poi... si riparte per una nuova avventura con il nostro instancabile compagno di viaggio: Gesù.

intervista a cura di Martina Sabbadini



Dalla missione con fede

Le esperienze in Russia e Nigeria

Il 1 agosto, Martina e Giulia partivano per un viaggio nella grande Russia. “Il nostro gruppo era composto da tre ragazzi, due ragazze e un salesiano, don Danilo” raccontano. A Gatchina, vicino San Pietroburgo, li aspettavano don Andrea, salesiano italiano e don Vladimir, bielorusso. “Il problema più grande che abbiamo dovuto affrontare è stato la lingua, dato che il russo è davvero incomprensibile” affermano Martina e Giulia. “Ma, diceva don Danilo, ‘fare silenzio ci insegna a sviluppare le altre forme di comunicazione: lo sguardo, l’espressione del volto, i gesti. E dal silenzio si impara ad ascoltare’”.

L’oratorio salesiano si trovava a Izvara, 30 km da Gatchina, e là le nostre due missionarie dovevano animare il pomeriggio di circa 80 ragazzi. “La cosa che più ci ha colpito è stata la loro povertà, soprattutto affettiva: i ragazzi infatti, anche i più



grandi, cercavano sempre abbracci, carezze e attenzioni, tanto che non potevamo camminare senza averne almeno due o tre attaccati a noi”. Questo atteggiamento, è stato spiegato loro, deriva dalla scarsa o nulla attenzione che i ragazzi ricevono dalle loro famiglie. “Ma è proprio da questi bambini che abbiamo imparato molto, ad esempio ad impegnarsi sempre in ciò che si sta facendo, a sorridere anche quando si è stanchi, a non farsi troppi problemi e a buttarsi nelle cose”.

E cosa avete portato indietro dalla Russia? “Una valigia in più, piena di bellissimi ricordi, di cose che abbiamo imparato, di entusiasmo e anche di nostalgia... E siamo sicure di aver più ricevuto che dato, anche se eravamo partite pensando il contrario.”

a cura di Davide Arminio

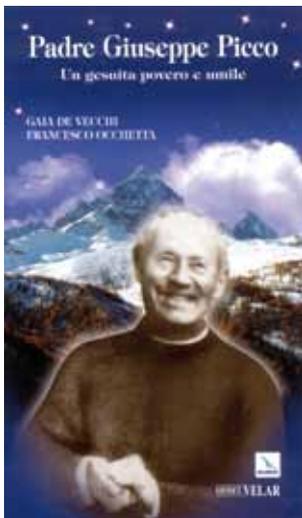


Vai e tocchi con mano. Vai e ti accorgi che è davvero come dicono in tanti! Ma finché non ci sei dentro guardi tutto dal divano e poi puoi anche cambiare cana-

le, come se tutto ciò che ti accade attorno non ti riguardasse. Invece dopo che i tuoi occhi, la tua mente e il tuo cuore hanno registrato volti, ambienti, odori, usi e costumi e Persone, non puoi più tornare indietro. È giusto stare ancora fermi a guardare? NO. Però attenzione: il bene, per essere Bene, deve essere fatto BENE! E l'amore, per essere Amore, deve fare male, perché “l'amore vero è un taglio sul vivo, è dare la vita”.

Lia Frand Genisot

Un nolese povero e umile



“Anzitutto P. Picco è povero. Certo ha fatto voto di povertà, e sceglie non di vivere povero, ma di essere povero”. La povertà, parte integrante della vita del nostro Venerabile concittadino ha riempito tutta la sua esistenza e il suo servizio verso i fratelli. Così lo descrive P. Francesco Occhetta, gesuita, nel suo libro edito dall’Editrice Velar che sottolinea alcuni aspetti importanti del ministero sacerdotale di P. Giuseppe. Scritto con lo

stesso amore per Dio e per i fratelli che animò il nostro concittadino, il testo vuole diffondere la sua devozione e favorire l’imitazione della sua santità. È disponibile, insieme ad altre pubblicazioni, presso il Comitato di Nole, cui può essere richiesto tramite l’indirizzo p.picco.nole@aruba.it o i num. 0119297588, 0119296177.

Cappella del cimitero

Sarà terminata per la ricorrenza di Ognissanti la seconda fase dei lavori di ristrutturazione della Cappella del Cimitero, che prevedeva l’intonaco e la tinteggiatura dell’esterno e la messa a punto dei serramenti. In questa occasione si presenterà il rendiconto delle spese e delle offerte ricevute, con una prima previsione per il ripristino dell’interno dell’edificio: soffitto, pareti, altare e quadro della Consolata.



Vita di parrocchia

Battesimi da giugno

Gerardi Umberto, Bianchi Emanuela, Cappello Nicolò, Sandretto Luca, Saroglia Sofia, Saroglia Filippo, Praino Ambra, Mollo Giorgia, Perri Tommaso, Bianco Elena, Crosetto Lorenzo, Lovato Elisa, Lovato Noemi, Salvati Gabriele, Turchiarella

Matteo, Delle Cave Stefano, Re Fiorentin Edoardo.

Matrimoni da giugno

Cargnino Maurizio e Gambino Adelina; Vetturini Mauro e Giagnetich Sara.

Defunti da giugno

Centori Teresa (a. 90), Zambonin Pierina (a. 88), Audagna Vincenza (a. 90), Gili Faudin Giovan Battista (a. 82), Banche Teresa (a. 87),

Rogliardo Marco (a. 86), Catalano Mirella (a. 83), Bertetto Vincenzo (a. 78), Balmaverde Ornella (a. 66), Bello Michele (a. 81), Perona Irene (a. 79), Pecchio Bernardino (a. 72), Bombonati Lionello (a. 84), Baima Ernestino (a. 62), Farinaro Lucia (a. 64), Sabatino Nicoletta (a. 92), Marengo Lucia (a. 90).

Foglio informativo della Parrocchia di San Vincenzo Martire in Nole.

e-mail: info@parrocchianole.it; notiziario@parrocchianole.it; internet: www.parrocchianole.it

Redazione: Daniele Venco, Martina Sabbadini, Giancarlo Bezze, Davide Arminio.

Collaboratori: Lia Frand Genisot, Giulia Novero, Giangiacomo Ribotto.

Anno pastorale 2010-2011

Essere chiesa nella comunità di Nole

In questo anno pastorale 2010-2011 la comunità parrocchiale di Nole si sta preparando al rientro nel suo tempio di mattoni. Siamo tutti invitati a preparare questo momento anzitutto dal punto di vista spirituale con la preghiera.

Prossimi appuntamenti

Solennità di Tutti i Santi

Lunedì 1 novembre

Sante Messe

ore 8.30, salone chiesa

ore 15.30, Cappella della Consolata al cimitero

(non sarà celebrata la prefestiva il 31 ottobre)

Commemorazione dei defunti

Martedì 2 novembre

Sante Messe

ore 9.30, Cappella della Consolata al cimitero

ore 21.00, salone chiesa

(con il ricordo di tutti i defunti dell'anno)